

Cattolici in politica - Carlo Casini, capogruppo UDC per il centro Italia alle elezioni europee



29 Maggio 2009

A pochi giorni dalle Elezioni Europee del 6 e 7 giugno, abbiamo scambiato alcune battute con Carlo Casini, capolista per l'UDC nella circoscrizione centro, che comprende la nostra città.

I cattolici impegnati in politica sono ormai distribuiti in modo trasversale. Perché un elettore cattolico dovrebbe scegliere l'Udc?

Le persone sono importanti, ma anche i partiti lo sono: la loro cultura e i loro progetti influenzano chi ne fa parte. Le idee cattive possono inquinare il modo di pensare e di agire di coloro che inizialmente si trovavano su posizioni opposte ma, d'altra parte, i progetti buoni di un partito hanno spesso il merito di spingere all'impegno positivo anche coloro che in precedenza non si sarebbero spesi in tal senso. Sono convinto che l'UDC rappresenti un'ottima scelta per i cattolici, perché è l'unico partito che fa esplicito riferimento alla dottrina sociale della Chiesa e perché, a differenza di qualsiasi altro partito, si dimostra sempre compatto quando si tratta di difendere e promuovere i "valori non negoziabili".

Una volta scelto l'Udc, perché Carlo Casini? Quali sono i suoi impegni principali per il prossimo mandato?

Lo dico con qualche timore, ma dopo tanti anni di lavoro nella società civile alla guida del Movimento per la vita e nella politica, in Italia e in Europa, credo di essere diventato un "simbolo" dell'impegno per il diritto alla vita e per la famiglia. Il "Popolo della vita", che ha dimostrato di esistere quando si è discusso della legge sulla procreazione artificiale e quando è sceso in piazza per il Family day, deve resistere a quella che Giovanni Paolo II ha chiamato

“congiura contro la vita”, e deve guidare un grande rinnovamento civile e morale, anche nelle prossime elezioni europee. Io spero di essere un segno e la voce di questo “Popolo della vita”.

Dal gran rifiuto di inserire le radici cristiane nella Costituzione Europea, ai recenti tentativi, falliti, di approvare una mozione di condanna per le parole del Papa su Aids e preservativi, l'impressione è quella di un'Europa anticristiana. E' così? Se sì, cosa si può fare?

Il Parlamento europeo rischia di divenire la cassa di risonanza della mentalità anticattolica. Ciò è dolorosissimo, specie riflettendo che l'Unione europea deve la sua origine a coscienze cristiane e alla determinazione di sei paesi fondatori, tutti a guida democristiana. Anche nel PPE, che raccoglie tutte le democrazie cristiane dei vari Paesi, si sono purtroppo andati offuscando gli ideali essenziali dell' antropologia cristiana. Perciò, per risvegliare l' anima vera dell' Europa, il primo obiettivo è quello di far recuperare all' intero PPE la convinzione della centralità politica della vita e della famiglia. È giusto ricordare che proprio l' UDC e, devo pur dirlo, il sottoscritto, al recente Congresso di Varsavia, nel quale si è approvato il programma del PPE per i prossimi cinque anni, è riuscito a rendere esplicito l' impegno a difendere e a promuovere il diritto alla vita fin dal concepimento come base di ogni altro diritto umano e a sostenere la famiglia fondata sul matrimonio di un uomo e di una donna, in quanto nucleo fondamentale della società e dello Stato. Penso che l' UDC all' interno del PPE ed io personalmente all' interno dell' UDC abbiamo il compito di avviare un processo che porti alla riscoperta nell' intero Parlamento europeo dei “valori non negoziabili” che, in definitiva, sono il nucleo delle radici cristiane.

In Europa spesso i temi più scottanti sono quelli relativi alla cosiddetta “biopolitica”. Forte anche della sua esperienza pluriennale alla presidenza del Movimento per la Vita, quali sono a suo avviso le emergenze odierne su quel tema?

Nel 2006 l' Unione europea ha approvato il VII programma quadro di ricerca, con il quale si finanzia la ricerca distruttiva di embrioni umani. Quando sono tornato al Parlamento europeo il disastro si era già verificato, perché il Ministro Mussi aveva ritirato l' Italia dall' alleanza di Paesi che si opponevano a questo tristissimo progetto. Ho cercato in tutti i modi di far cambiar la decisione già presa, ma sono riuscito soltanto a introdurre qualche piccola cautela. Nella prossima legislatura si dovrà fare una verifica del programma, e il mio impegno per la difesa della vita è certo. Inoltre nel Parlamento vi è la tendenza ad iscrivere tra i diritti umani il diritto di aborto e il diritto a sposarsi fra persone dello stesso sesso. Continuerò a fare il possibile perché prevalga la giusta visione umana e cristiana in queste materie. Considero i “valori non negoziabili” come non separabili dalla politica complessiva: perciò intendo occuparmi seriamente del problema dell' immigrazione, della demografia, dei diritti umani.

Lorenzo Schoepflin